



Giorgio Calabrese con Roberto Vecchioni

Ritratto di Giorgio Calabrese

di Fernando Fratarcangeli

Insieme a Mogol e Alberto Testa, Giorgio Calabrese rappresenta sicuramente uno dei "tre pilastri" della parola in musica. Tra le sue composizioni, i primi successi di Umberto Bindi, Luigi Tenco, Giorgio Gaber e traduttore per Charles Aznavour e Jobim, oltre ad una lunga collaborazione con Mina. Tra i suoi capolavori, *E se domani* e *Domani è un altro giorno* di Ornella Vanoni.

Autore di testi, autore televisivo e regista, Giorgio Calabrese è nato a Genova il 28 novembre del 1929. Poco più che ventenne, entrò nella cosiddetta "scuola genovese", un movimento che alla fine degli anni '50 iniziò a creare i primi importanti cantautori del capoluogo ligure o di zone limitrofe, da Fabrizio De André a Luigi Tenco, da Umberto Bindi a Gino Paoli, da Bruno Lauzi a Enzo Jannacci, passando per Sergio Endrigo, i fratelli Reverberi,



Nanni Ricordi e vari altri. Inizialmente, assimila la moda del momento, il rock'n'roll all'italiana, scrivendo il testo di *Ciao ti dirò*, canzone che permetterà nel '59 a Giorgio Gaber e Adriano Celentano di spiccare il salto verso il successo. Calabrese è però anche un amante della canzone francese, così come della musica brasiliana. Una delle sue prime composizioni di successo

è *Arrivederci*, composta insieme ad un musicista emergente, Umberto Bindi, che lo proietta tra i nuovi autori della canzone. Il duo Bindi-Calabrese si ripeterà poco dopo con *Il nostro concerto*, il cui 45 giri conquisterà per la prima volta nella storia del

